

Le dimissioni della Poli



Adriana Poli Bortone con Gianfranco Fini

A colloquio con Fini Martedì vertice decisivo

In città è già corsa al candidato sindaco

Tutti gli stati generali del partito a Roma per la Conferenza del programma: è stata l'occasione per discutere con i vertici del partito. Il presidente è apparso sorpreso delle novità arrivate da Lecce. Mantovano verso la Camera, voci su Francesco Divella capolista al Senato

Due colloqui con Fini, almeno quelli ufficiali e osservati dal parterre della Fiera di Roma dove il popolo di An si è riunito per la Conferenza programmatica del partito. Il primo faccia a faccia è durato un paio di minuti, in un angolo semiappartato e riservato al ghota del partito. Il secondo dopo qualche ora, con i due impegnati in una discussione durata dodici minuti al tavolo della presidenza, incuranti dell'oratore di turno, a debita distanza dai microfoni ma bene in vista alla platea salentina schierata come su una scacchiera. Da una parte il gruppo della Poli con il neoassessore Francesca Mariano, l'assessore Angelo Tondo e il presidente della "Lupiae" Gino Siciliano, più distanti il coordinatore provinciale Saverio Congedo e

Ugo Lisi, di tanto in tanto visitati dal sottosegretario Alfredo Mantovano, descritto anche lui "disorientato" dalle dirompenti dimissioni della Poli.

L'intenzione di lasciare Palazzo Carafa per Palazzo Madama ha sconcertato anche i quadri delle sezioni salentine, preoccupati di capire la "sbandata".

di An: "davvero si sta facendo



tutto questo per depotenziare Mantovano"? la domanda più ricorrente. E' il quesito che anche Fini avrebbe posto alla Poli Bortone, che ai cronisti racconta della soddisfazione del presidente del partito ma poi nel faccia a faccia col numero uno deve fare i conti con suo risentimento: «Ti sembra giusto che io debba apprendere dai giornalisti le tue dimissioni già a Lecce?» il secco monito. Che non è ufficiale, ma è raccontato da quanti hanno assistito al primo duello. Secondo incontro poco dopo le 5 di ieri pomeriggio, al lungo tavolo della presidenza raggiunto dalla Poli proprio per concludere il primo colloquio

interrotto dall'andirivieni di simpatizzanti e questuanti. I due hanno potuto compiere ragionamenti più dettagliati e approfonditi, come ad esempio la necessità di avere in partita il sindaco Poli, ma non necessariamente in testa di lista nonostante l'alto profilo riconosciuto al coordinatore regionale di An. La Puglia, però, è grande e Bari non vuol perdere alcuna egemonia né con Lecce né con la sesta provincia. Dunque se Alfredo Mantovano sarà collocato nelle liste alla Camera dietro Fini, al Senato bisognerà trovare un'altra figura. La partita è tutta qui. Oltre naturalmente a quelle non irrilevanti che la Poli gioca su due tavoli: per la leadership del partito e per l'impegno assunto con i leccesi, più volte rassicurati sul rispetto del mandato in scadenza nel 2007. Se la Poli accettasse una posizione defilata sarebbe tutto risolto, invitano a riflettere tutti gli uomini del presidente. Ma il sindaco non ci sta. Per lei è già stato un sacrificio lasciare Palazzo Carafa, con opere che se abbandonate all'ultimo chilometro rischiano di vanificare tutta la gara. Poi dovrebbe rinunciare pure al seggio europarlamentare di Strasburgo, un altro impegno interrotto con gli elettori. Allora perché dimettersi? Per spingere il partito a prestarle attenzione,

del resto Fini ha chiesto a tutti i leader di scendere nella competizione, arrivando a costringere la Poli che ha invece offerto la candidatura del suo assessore Angelo Tondo. Ipotesi ritenuta improponibile perché metterebbe fuori gioco il parlamentare uscente Ugo Lisi, tuttora in bilico tra i candidati eleggibili.

Le richieste del sindaco, però, verrebbero ostacolate dai baresi imbufaliti dal comportamento del loro coordinatore regionale. Nelle ultime ore si è fatta quindi strada l'ipotesi che vuole capolista al Senato Francesco Divella, ex presidente dell'Acquedotto pugliese e cugino del Divella presidente ulivista alla Provincia di Bari, con la Poli subito dietro, opzione che però la indurrebbe al dietro front di Palazzo Carafa. E infatti a 24 ore dalle dimissioni è questa un'ipotesi che torna a farsi strada: il sindaco potrebbe ritirare

le dimissioni nei prossimi giorni e dedicarsi anima e corpo all'ultimo anno di legislatura amministrativa, Mantovano e Ugo Lisi sarebbero riconfermati alla Camera con buona pace degli altri pugliesi e di un'altra signora di An, quell'Angiola Filippino, vedova di Pinuccio Tatarella, che non condivide le impostazioni della Poli. Le "liti rosa" in casa An sono state un altro motivo di scontro alla Conferenza programmatica, tra il modello Santanchè tutto salotti e talk-show e quello di "sostanza" benedetto dalla Poli. Faccenda tutt'altro che marginale in un partito che, almeno in Puglia, è appeso alle decisioni della coordinatrice regionale. Comunque, martedì a Roma ci sarà un vertice decisivo proprio con Fini, nel quale si parlerà delle liste. Tutto questo mentre a Lecce è già partita la caccia al candidato sindaco nei due schieramenti. Che entrambi, per ora, hanno una sola certezza: non c'è un nome su cui puntare in maniera unitaria.

M.D.M.